

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it
Telefono 0444.396.311

INTERVISTA LO SCRITTORE SARÀ A VALDAGNO IL 26 CON GUANXINET

Enrico Mottinelli Shoah, una vergogna non perdonabile Perché era evitabile

Chiara Roverotto

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

●● È un libro particolare, di quelli che non ti aspetti, che si stacca completamente dalle storie che siamo abituati a leggere sui crimini che sono stati commessi nei campi di concentramento. Enrico Mottinelli con "Il silenzio di Auschwitz. Reti, negazioni, indici di memoria" (356 pagine edito da San Paolo), sostiene che per quante parole siano scritte e dette in questi anni, su Auschwitz c'è ancora molto silenzio, come se non fosse stato accettato da tutti, come se fosse difficile esprimere verità, torture e complessità come è accaduto a molti reduci. E, ancora, il silenzio come strategia, come indifferenza. Il silenzio della cultura, della coscienza. E l'elenco potrebbe proseguire. Il libro verrà presentato mercoledì 26 gennaio alle 20.30 nella sala Soster di palazzo Festari di Valdagno con il team di Guanxinnet.

Mottinelli, lei parte da un presupposto: il silenzio. In sostanza non bastano le parole, Auschwitz è difficile da comprendere e non ne abbiamo abbastanza per rispondere, giusto?

Sulla Shoah è stata prodotta una letteratura enorme. Forse nessun altro evento della storia ha mai generato una quantità di parole paragonabile. Eppure, a distanza di tempo, sembra ancora che non sia sufficiente, che manchi qualcosa, che qualcosa sfugga, che alcune parole siano ancora da sottrarre al silenzio. Ho cercato di portare questo silenzio in primo piano. Lo scopo non era tanto di rompere questo silenzio per ricavarne finalmente parole mai udite prima, ma riflettere sui molteplici significati che questo silenzio produce. Cosa ci dicono della Shoah i silenzi che ancora oggi la circondano?

Infatti, tra i molti temi trattati chi è passato attraverso quella tragedia difficilmente ne parla, ci saranno sempre silenzi?

L'esperienza più comune tra i sopravvissuti è stata quella del silenzio. La maggior parte di loro non ha mai raccontato nulla. Qualcuno ha cominciato a farlo solo molti anni dopo. Ovviamente è l'aspetto meno conosciuto. Le ragioni di questo silenzio sono diverse, e sono legate anche alla disponibilità o meno all'ascolto da parte degli interlocutori. Nell'immediato dopoguerra, infatti, non c'era alcun interesse a conoscere le loro esperienze di prigionia. Non si era capito che non si era trattato di una prigionia come le altre. C'è volu-

to del tempo. E forse ancora oggi non ci è del tutto chiara la portata della frattura nell'esperienza umana che quell'evento ha prodotto. Penso che questo silenzio, in particolare, sia il segno o il sintomo della nostra incomprendenza di quella vicenda. È un tema che ormai riguarda più noi che non i sopravvissuti.

Lei si sofferma sul silenzio delle istituzioni, della Chiesa: quanto pesano?

È noto ormai a tutti che l'inerzia e il gioco delle convenienze politiche degli Stati e le cautele della Chiesa non hanno impedito come avrebbero potuto l'azione criminale dei nazisti. Questo già molto prima della messa in atto della Soluzione finale. Basti pensare alla Conferenza di Evian del luglio 1938, quando le nazioni riunite non trovarono un accordo sulle quote di immigrazione ebraica che avrebbero offerto una via di scampo a milioni di persone. E cosa stesse accadendo nei campi di sterminio era risaputo alle cancellerie di Europa e Stati Uniti molto prima della fine della guerra. I nazisti erano convinti di compiere un'azione meritoria di cui l'intera umanità sarebbe stata loro grata. Ogni volta che osavano una crudeltà in più, trovavano il semaforo fisso sul verde. A livello di istituzioni nazionali e internazionali la Shoah è una vergogna che non credo sia possibile perdonare. Era evitabile, ma non è stata evitata.

Cita Liliana Segre quando parla di indifferenza, esiste ancora?

Il tema dell'indifferenza, così come lo sottolinea la senatrice a vita che ha voluto fosse inciso a grandi lettere nel muro all'ingresso del Memoriale della stazione Centrale di Milano, è senz'altro un aspetto cruciale del rapporto con chi soffre e subisce ingiustizie. Vorrei però che si riflettesse su un fatto. Nella storia si è arrivati spesso nella condizione di non potersi ribellare alla violenza o all'ingiustizia se non al prezzo della vita. Ci si arriva per gradi, o per degni successivi, e a quel punto invertire la rotta è difficilissimo, perché significa dover mettere a rischio la propria vita. L'indifferenza diventa perciò quasi una legittima difesa. Ma non è mai innocente. Occorre premunirsi per tempo se si vuole evitare di essere costretti all'indifferenza; quando si è ancora liberi di informarsi e di scegliere. E adesso che possiamo costruire un mondo dove non sia necessaria l'indifferenza per stare al sicuro. Dipende dalla consapevolezza delle nostre scelte di oggi.



Copertina del libro (Ed. San Paolo)

Ogni 27 gennaio gli scaffali delle librerie si riempiono di testi su Auschwitz come se si trattasse di un ingrediente speciale per condire una storia di altra natura: l'ha definita pornografia intellettuale è sempre così?

Il Giorno della Memoria, è diventato un appuntamento annuale che si presta agli usi più diversi. Anche agli abusi. Penso che il modo migliore per celebrarlo sia quello adottato in Israele in occasione dello Yom HaShoah: due minuti di silenzio, annunciato dal suono delle sirene, in cui tutto si ferma letteralmente. Non sarebbe necessario aggiungere altro. Se non il senso che Furio Colombo e Athos De Luca, i promotori della legge sul giorno della memoria in Italia, cinque anni prima che venisse istituito dalle Nazioni Unite, avevano voluto dare, e cioè che è il giorno in cui dovremmo riflettere su quanto sarebbe stato facile per ognuno di noi trovarsi nei panni dei carnefici.

Scoprire chi ha tradito Anna Frank, è un dato importante, ci aiuta a capire qualcosa di più?

La vicenda della delazione che portò alla cattura di Anne Frank e della sua famiglia il 4 agosto 1944, ora spiegata con dovizia di dettagli nel libro di Rosemary Sullivan (Chi ha tradito Anne Frank), è senz'altro molto significativa. Ci racconta del contesto in cui le comunità erano costrette a vivere nei territori occupati dai nazisti. Se procurare il male a un vicino, a un conoscente, diventa l'unica via per proteggere se stessi o i propri cari, o per procurarsi vantaggi altrimenti insperati, si mettono certamente a nudo le debolezze e le meschinità di cui tutti noi possiamo essere facili vittime, ma soprattutto si evidenzia la crudeltà e l'insensatezza di chi ha voluto creare quelle condizioni. È uno dei tanti esempi che rappresentano quella "zona grigia" che Primo Levi ci ha insegnato.



Enrico Mottinelli, nato a Brescia nel 1965, scrittore. Vive e lavora a Milano

GIORNATA DELLA MEMORIA Valdagno e Schio

Frediano Sessi online Ventura e l'Ebraismo

Furio Colombo, il promotore della legge sul "Giorno della Memoria", in quell'occasione disse che questa ricorrenza doveva essere non tanto un giorno rivolto al ricordo di chi non c'è più, quanto piuttosto un monito per noi, per riflettere sul fatto che, se fossimo vissuti allora, forse saremmo stati dalla parte dei carnefici.

In occasione del "Giorno della Memoria" del 27 gennaio, il network Guanxinnet di Valdagno intende riproporre un momento di riflessione attraverso due incontri. Il primo si terrà il 26 gennaio alle 20.30 a Valdagno a Palazzo Festari con Enrico Mottinelli autore del libro "Il silenzio di Auschwitz", editore San Paolo Edizioni, che affronta un tema ancora oggi molto discusso (intervista all'autore a fianco ndr).

Nella serata del 26 l'autore dialogherà con il prof. Michele Santuliana docente di lettere al liceo Giangiorgio Trissino di Valdagno. Nel 2019 e nel 2020 è stato fra gli organizzatori del progetto "Treno della Memoria", accompagnando oltre un centinaio di studenti del liceo nei luoghi della Shoah e curandone la formazione prima della partenza.

Il giorno seguente il 27 gennaio il professore e scrittore Frediano Sessi, uno dei più grandi esperti del tema della Shoah, avrà un incontro in mattinata con alcune classi degli istituti superiori della Vallata. In quell'occasione tratterà le origini del sistema concentrazionario in Germania, la questione



Lo scrittore Frediano Sessi

ebraica, le varie ipotesi e soluzioni messe in atto dal regime nazista fino ad arrivare alla "Soluzione Finale". L'incontro sarà visibile anche sulla piattaforma youtube del comune di Valdagno sala Soster.

Altre iniziative sempre per la giornata della memoria anche a Schio, dove il 27 gennaio alle 20.30 al Lanificio Conte, (largo Fusinelle 1) si parlerà di: "Il Giorno della Memoria - La rete di soccorso agli ebrei toscani. Il Cardinale Elia Dalla Costa ed il Rabbino Nathan Cassuto: una collaborazione particolare". Il relatore della serata sarà il prof. Sandro Ventura, studioso di ebraismo, attivo nell'ambito del dialogo interreligioso.

info e prenotazione posto https://www.eventbrit.it/e/biglietti-la-rete-di-soccorso-agli-ebrei-toscani-243790-81487

L'evento verrà trasmesso anche sui canali social di Schiocultura e del Cardinale Elia Dalla Costa.

LIBRO Immagini di Valter e Luca, padre e figlio

Arsiero e Laghi coperti di neve Scatti dei Borgo

Fotografie per scoprire e rivalutare quanto rimane dell'edilizia rurale

Renato Angonese

●● "Sotto la neve pane, sotto la pioggia fame". L'antico adagio popolare calzava a pennello, soprattutto per le aree montane e di fondovalle dove con la civiltà contadina ancora presente, non era proprio facile mettere assieme il pranzo con la cena quando si vivevano inverni piovosi o privi di fiocchi.

E proprio per rendere omaggio a questa neve salvifica in termini di auto-provvigionamento "i Borgo", Valter e Luca, padre e figlio, hanno messo a fuoco le loro macchine fotografiche proprio quando fiocava, a volte in maniera copiosa, ritraendo alla loro maniera, leggi in bianco e nero, "Arsiero e Laghi contrade nella neve".

Realizzata in proprio e fatta stampare dalle Grafiche Simonato snc di Fara Vicentino, patrocinato dai due Comuni interessati, la pubblicazione non si limita a racchiudere gli scatti degli autori. Il loro appassionato impegno, frutto di una profonda quanto dettagliata conoscenza di quei territori, può costituire infatti una solida base documentaristica per chi vorrà riprendere, e davvero sarebbe auspicabile, il tema dell'antica edilizia rurale. Questo in un'ottica di un suo eventuale recupero. Realtà, quest'ultima, già rintracciabile grazie, soprattutto, all'impegno dei privati siano essi originari di quelle aree come da parte di molti che pur senza legami pregressi si sono fatti coinvolgere da un contesto ambientale suggestivo dove convivono ruderi e ristrutturazioni.

Ruderi, siano essi case o capitegli oppure edifici ancora in grado di resistere al tem-



La copertina del libro



Uno scatto di Valter e Luca Borgo

po che sotto la neve grazie alla capacità interpretativa degli autori si trasformano in immagini in grado di raccontare sempre a chi le sfoglia storie di fatiche, di ferezza, di orgoglio contadino e montanaro. Nessuna casa, nessuna contrada è sorta a caso. In tal senso il libro implicitamente lancia un appello a chi vorrà prodigarsi per la loro rivalorizzazione. Perché di questo si tratta visto che quando sorsero il loro valore per famiglie ed animali era assoluto. Ed "i Borgo", ancora una volta, hanno centrato l'obiettivo.

Il volume è disponibile a Thiene alla Libreria Leoni e l'edicola del quartiere Cà Paletta.

BREVI

PRESENTAZIONE
Prosa&Prosit
una diretta Youtube
con Cinzia Tani

Mercoledì 26 gennaio alle 21 sul canale YouTube dell'associazione culturale "Prosa&Prosit", Michela Valsecchi presenterà il romanzo di Cinzia Tani "L'ultimo boia". Uscito lo scorso anno, il libro racconta di un bambino che scopre chi è veramente un boia? Quali sono la sua infanzia, le amicizie, gli amori, le ambizioni, i conflitti, le convinzioni? Albert Pierrepont ha undici anni quando scopre per caso quale sia il lavoro segreto del padre e dello zio.

SERATE ORWELL
Da "& Art Gallery"
un incontro
con Antonio Baldo

"Serate Orwell, incontri non omologati con spiriti liberi". La rassegna è curata dal magazine editoriale ViCult e dal suo direttore editoriale Marco Ghiotto. Mercoledì 26 gennaio toccherà ad Antonio Baldo ed il suo "RMG, reddito minimo garantito". Proposta per una scelta, a parlare con l'autore sarà il docente Paolo Gurisatti. Un RMG (che ha poco a che fare con la proposta di reddito di cittadinanza): definirebbe meglio secondo l'autore il concetto di lavoro.